

L'analisi del rappresentante dell'American Chamber of Commerce

# «Ripartire con gli Usa accanto sarà più facile per le nostre imprese»

Trump ha definito l'Italia «uno degli alleati più stretti e di lunga data»

«È stato pubblicato durante la notte italiana del 10 aprile il "Memorandum on Providing Covid-19 Assistance to the Italian Republic" diviso in 8 sezioni e firmato dal Presidente degli Stati Uniti sugli aiuti da fornire nel quadro della emergenza coronavirus all'Italia, che è ufficialmente definita come "uno degli alleati più stretti e di vecchia data". Con questo atto Trump ha ordinato a tutti i Ministeri e alle Agenzie governative di mobilitarsi in favore del nostro Paese inviando aiuti sanitari, forniture mediche e tecnologiche; agevolando il trasporto di attrezzature, carburante e cibo; facilitando i contatti tra le autorità italiane e le aziende americane per le forniture di quegli elementi richiesti dalle autorità e dalle strutture sanitarie; e stabilendo che gli oltre 30 mila militari statunitensi di stanza nelle basi Usa nel nostro territorio potranno essere messi a disposizione in vari modi per supportare l'Italia nella crisi».

Muove da questa premessa l'avvocato Paolo Zagami, rappresentante onorario American Chamber of Commerce, e spiega che «è importante la scelta di Trump di portare gli Usa, già molto occupati sul fronte interno nel contrasto alla pandemia, in campo a fianco dell'Italia per contenere gli effetti del Covid-19 nella Penisola. Non si tratta di un "nuovo piano Marshall" come in molti erroneamente stanno definendo gli aiuti a stelle e strisce. In primis, quel Piano aveva dimensioni economiche diverse ed era destinato a ben 16 Paesi. L'importo globale dei



**Avvocato** Paolo Zagami insegna Diritto Commerciale alla Mediterranea

prestiti era di circa 13,2 miliardi di dollari e all'Italia furono donati beni e denaro per circa 1,2 miliardi di dollari pari a quasi 21 miliardi di euro che servirono per ricostruire la nostra economia. Inoltre, nel secondo dopoguerra furono coinvolte solo organizzazioni istituzionali mentre oggi la macchina della solidarietà statunitense si sta stanziando, anche grazie al coordinamento tra la sede diplomatica Usa a Roma e l'American Chamber of Commerce in Italy, nell'impegno di tutte le multinazionali americane presenti nel Paese (Coca Cola, McDonald's, Walgreens Boots Alliance, Citibank, Mail Boxes, Ibm, Microsoft, Eli Lilly e Pfizer) le quali hanno donato sia grandi somme di denaro sia prodotti farmaceutici e/o medical devices».

«Ancora e soprattutto è molto diverso il contesto storico. All'epoca –

rammenta Zagami – quel denaro era destinato alla modernizzazione del sistema produttivo dei Paesi martoriati dalla guerra ma aveva come obiettivo l'allineamento all'*American way of life* in termini di consumo e accesso ai beni e di adesione a modelli liberal-democratici costituzionali in contrapposizione a quelli del comunismo e quindi la creazione di un blocco politicamente omogeneo pronto a combattere la Guerra Fredda. Quella esigenza oggi non è ovviamente più avvertita ma, andando in questo momento storico oltre la dottrina dell'*America First*, rimane certamente il desiderio da parte degli Stati Uniti di confermare, in generale, la loro leadership mondiale nei confronti di Cina e Russia e, in particolare, l'alleanza strategica con il nostro Paese».

«Infatti, per un verso, si ritiene che questa crisi economico/sanitaria dovrà rimettere in discussione tutti i sistemi di politica economica ma è un dato di fatto inconfutabile che finora il capitalismo di matrice statunitense ha permesso l'integrazione non solo commerciale ma anche culturale tra realtà molto diverse, contribuendo allo sviluppo della globalizzazione e all'accorciamento di ogni distanza fisica e sociale. Per altro verso – conclude Zagami –, con riferimento agli aiuti destinati oggi al nostro Paese, si discute se siamo di fronte a una reale e sincera solidarietà oppure a mero calcolo geopolitico. Discussioni sterili: l'Italia e le nostre imprese hanno una straordinaria voglia di ripartire rimettendosi in marcia e se avremo al nostro fianco gli Usa come negli ultimi 70 anni sarà tutto più facile».

pie.ga.

RIPRODUZIONE RISERVATA